

26 aprile 2012

Anno 2010

## TRATTAMENTI PENSIONISTICI E BENEFICIARI

■ Nel 2010 la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 258.477 milioni di euro, è aumentata dell'1,9% rispetto all'anno precedente; in diminuzione, invece, risulta la sua incidenza sul Pil (16,64% a fronte di un valore di 16,69% registrato nel 2009).

■ Le pensioni di vecchiaia assorbono il 71% della spesa pensionistica totale, quelle ai superstiti il 14,9%, quelle di invalidità il 4,5%; le pensioni assistenziali pesano per il 7,9% e le indennitarie per l'1,7%.

■ Il 47,9% delle pensioni è erogato al Nord, il 20,5% nelle regioni del Centro e il restante 31,6% nel Mezzogiorno.

■ L'importo medio delle pensioni è pari a 10.877 euro, superiore di 237 euro rispetto al 2009 (+2,2%).

■ In totale i pensionati sono 16,7 milioni e percepiscono, in media, 15.471 euro all'anno.

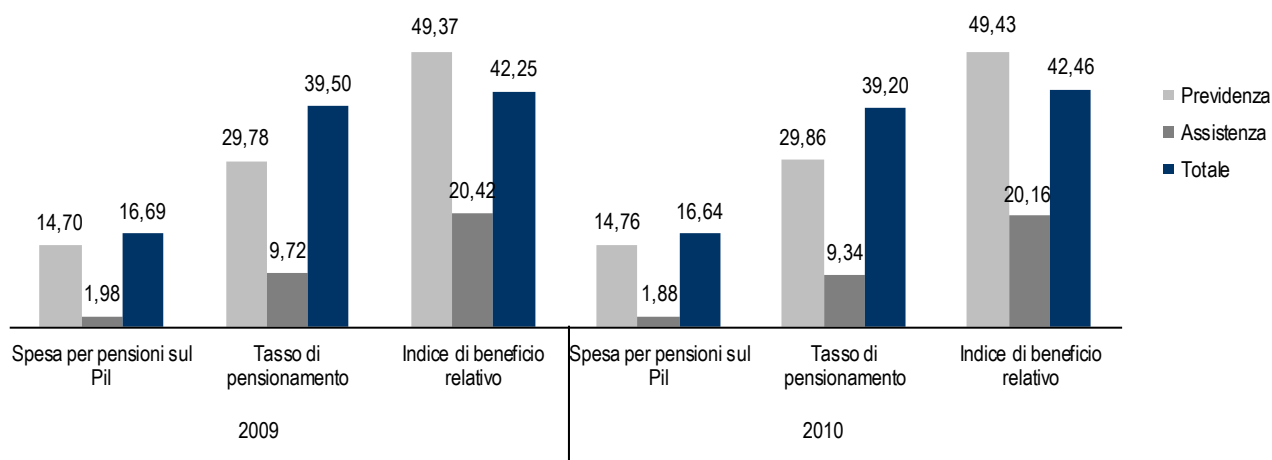
■ Il 14,4% dei pensionati riceve meno di 500 euro mensili; il 31% (5,2 milioni di individui) un importo tra 500 e 1.000 euro, il 23,5% tra 1.000 e 1.500 euro e il restante 31,1% più di 1.500 euro.

■ Il 67,3% dei pensionati percepisce una sola pensione, il 24,8% ne percepisce due e il 6,5% tre; il restante 1,4% è titolare di quattro o più pensioni.

■ Le donne rappresentano il 53% dei pensionati e percepiscono assegni di importo medio pari a 12.840 euro, contro i 18.435 euro degli uomini; il 54,9% delle donne riceve meno di mille euro, a fronte di una quota del 34,9% tra gli uomini.

■ Il 48,5% dei pensionati ha un'età compresa tra 65 e 79 anni, il 22,3% ne ha più di 80; il restante 29,1% ha meno di 65 anni.

FIGURA 1. INDICATORI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE (a). Anni 2009 e 2010, valori percentuali



(a) Per le definizioni degli indicatori si rinvia al glossario

## Aumenta la spesa per le pensioni

Nel 2010 in Italia sono state erogate 23,8 milioni di prestazioni pensionistiche, per un ammontare complessivo annuo pari a 258.477 milioni di euro, un valore corrispondente al 16,6% del prodotto interno lordo (Pil)<sup>1</sup> e a un importo medio per prestazione di 10.877 euro. Rispetto all'anno precedente, la spesa complessiva per pensioni è aumentata dell'1,9%, mentre la sua quota sul Pil è lievemente diminuita. È quanto emerge dalle rilevazioni annuali sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Istat e dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati<sup>2</sup> – nel quale sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati.

Le prestazioni pensionistiche sono classificate in sette gruppi: di vecchiaia, di invalidità, ai superstiti, indennitarie, di invalidità civile, sociali e di guerra (per le definizioni dei gruppi si rinvia al glossario). Poiché una singola persona può beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, la somma rispetto alle diverse tipologie può essere ottenuta solo con riferimento al numero di prestazioni.

Le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (lvs) sono 18,6 milioni (il 78,4% del totale) e corrispondono a una spesa complessiva di 233.551 milioni di euro (il 90,4% del totale); l'importo medio annuo è pari a 12.543 euro. Tra queste, le pensioni di vecchiaia o anzianità sono la maggioranza (il 51,5% dei trattamenti pensionistici) con l'importo medio annuo più elevato, pari a 15.015 euro, e una spesa complessiva di 183.614 milioni di euro (il 71,0% del totale). Le pensioni ai superstiti sono il 20,6% dei trattamenti pensionistici e assorbono il 14,9% della spesa (per un totale di 38.399 milioni), mentre il restante 6,3% si riferisce ad assegni ordinari di invalidità o a pensioni di inabilità, che assorbono il 4,5% della spesa destinata al complesso delle pensioni (11.538 milioni).

**TAVOLA 1. PRESTAZIONI PENSIONISTICHE E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER TIPOLOGIA DI PENSIONE**  
Anni 2009-2010

TIPOLOGIA DI PENSIONE	2009						2010					
	Numero	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero	%	Importo complessivo		Importo medio	
			milioni di euro	%	euro	N.I. <sup>(a)</sup>			milioni di euro	%	euro	N.I. <sup>(a)</sup>
<i>lvs</i>	18.600.174	78,0	228.541	90,1	12.287	115,5	18.620.674	78,4	233.551	90,4	12.543	115,3
<i>Vecchiaia</i>	12.094.903	50,7	178.421	70,4	14.752	138,6	12.228.858	51,5	183.614	71,0	15.015	138,0
<i>Invalidità</i>	1.606.232	6,7	12.197	4,8	7.594	71,4	1.500.613	6,3	11.538	4,5	7.689	70,7
<i>Superstiti</i>	4.899.039	20,6	37.923	15,0	7.741	72,8	4.891.203	20,6	38.399	14,9	7.851	72,2
<i>Indennitarie</i>	907.501	3,8	4.476	1,8	4.932	46,4	880.129	3,7	4.414	1,7	5.015	46,1
<i>Assistenziali</i>	4.328.137	18,2	20.593	8,1	4.758	44,7	4.262.220	17,9	20.512	7,9	4.812	44,2
<i>Invalidità civile</i>	3.202.217	13,4	15.061	5,9	4.703	44,2	3.159.079	13,3	15.058	5,8	4.767	43,8
<i>Pensioni sociali</i>	803.032	3,4	4.017	1,6	5.003	47,0	800.352	3,4	3.964	1,5	4.952	45,5
<i>Guerra</i>	322.888	1,4	1.515	0,6	4.691	44,1	302.789	1,3	1.490	0,6	4.920	45,2
<b>Totale</b>	<b>23.835.812</b>	<b>100,0</b>	<b>253.609</b>	<b>100,0</b>	<b>10.640</b>	<b>100,0</b>	<b>23.763.023</b>	<b>100,0</b>	<b>258.477</b>	<b>100,0</b>	<b>10.877</b>	<b>100,0</b>

(a) Numero indice Totale=100

<sup>1</sup> Per i dati sul Pil cfr. Pil e Indebitamento AP, Anni 2009-2011, 2 marzo 2012, Istat.

<sup>2</sup> Di titolarità Inps ed istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

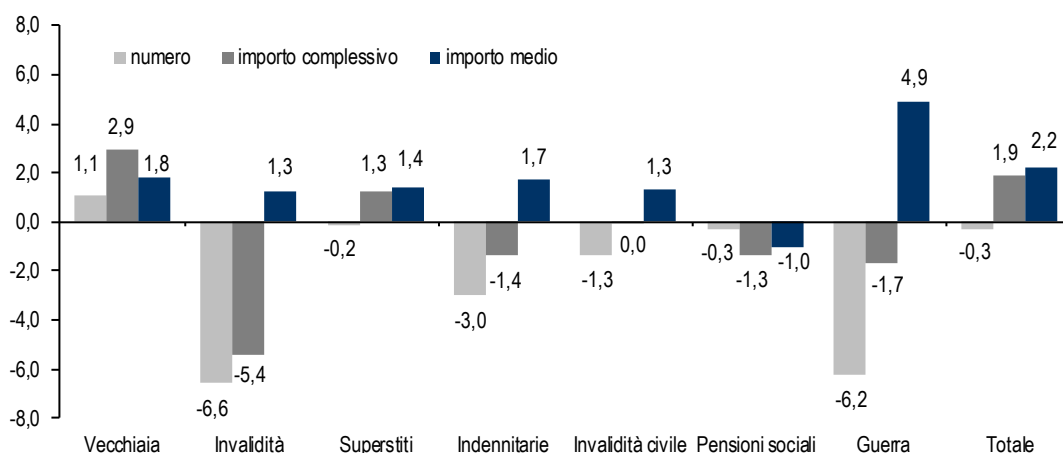
Le pensioni assistenziali rappresentano la seconda tipologia in termini di spesa: si tratta di 4,3 milioni di trattamenti che, con un importo medio annuo di 4.812 euro, assorbono una spesa pari a 20.512 milioni di euro (il 7,9% del totale). Sono in maggioranza costituite da pensioni di invalidità civile e dalle indennità di accompagnamento ad esse associate, le quali rappresentano il 13,3% delle prestazioni e assorbono il 5,8% della spesa.

Le pensioni indennitarie, infine, fanno rilevare una spesa complessiva di 4.414 milioni di euro (1,7% del totale), distribuita su 880 mila trattamenti, per un importo medio pari a 5.015 euro.

Nel 2010 la spesa pensionistica totale è cresciuta dell'1,9% rispetto all'anno precedente (Figura 2), passando dai 253.609 milioni di euro del 2009 a 258.477 milioni di euro. Tale crescita, a fronte di una lieve diminuzione nel numero dei trattamenti erogati (-0,3%), è imputabile all'aumento dell'importo medio delle prestazioni erogate, pari al 2,2%.

Incrementi della spesa si registrano per le pensioni di vecchiaia (+2,9%) e ai superstiti (+1,3%). Decrementi si rilevano, invece, per le pensioni di invalidità (-5,4%), a seguito della variazione negativa del numero dei trattamenti (-6,6%) solo parzialmente compensata da quella positiva degli importi medi (+1,3%). In calo anche la spesa per pensioni di guerra (-1,7%) – l'aumento degli importi medi (+4,9%) è stato più che compensato dalla diminuzione del numero delle prestazioni (-6,2%) – e quella per prestazioni indennitarie (-1,4%) e sociali (-1,3%).

**FIGURA 2. PENSIONI E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER TIPOLOGIA. Anni 2009-2010, variazioni percentuali**



### Oltre due terzi dei pensionati percepiscono una sola pensione

Nel 2010 il numero dei titolari di prestazioni pensionistiche è di poco superiore ai 16,7 milioni, (Tavola 2), valore in lieve diminuzione rispetto al 2009 (-0,16%). Sebbene le donne rappresentino la maggior parte dei pensionati (il 53%), gli uomini percepiscono il 56% dei redditi pensionistici, l'importo medio dei trattamenti percepiti dalle donne è, infatti, circa il 70% di quello degli uomini (12.840 contro 18.435 euro).

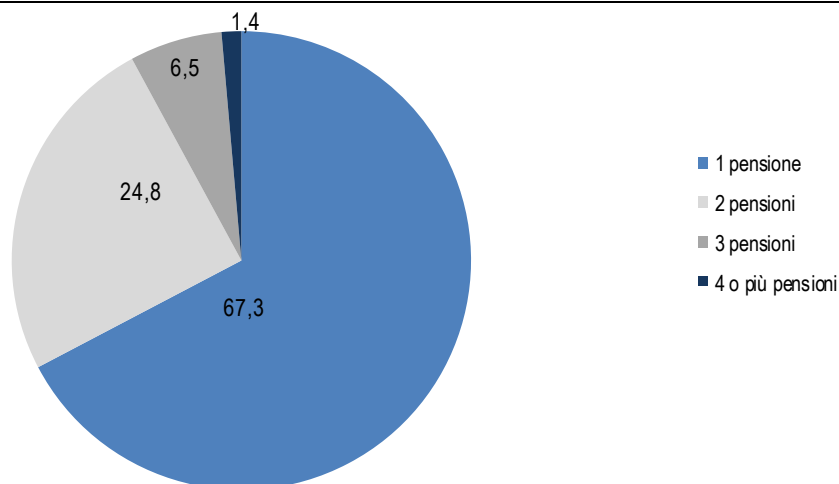
**TAVOLA 2. PENSIONATI E IMPORTO COMPLESSIVO LORDO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER SESSO. Anni 2009-2010**

Sesso	2009						2010					
	Numero		Importo				Numero		Importo			
	V.A.	%	Complessivo (milioni di euro)	%	Medio (euro)	N.I.	V.A.	%	Complessivo (milioni di euro)	%	Medio (euro)	N.I.
Maschi	7.859.537	47,0	141.741	55,9	18.034	119,0	7.857.246	47,0	144.845	56,0	18.435	119,2
Femmine	8.873.494	53,0	111.869	44,1	12.607	83,2	8.849.780	53,0	113.632	44,0	12.840	83,0
<b>Totale</b>	<b>16.733.031</b>	<b>100,0</b>	<b>253.609</b>	<b>100,0</b>	<b>15.156</b>	<b>100,0</b>	<b>16.707.026</b>	<b>100,0</b>	<b>258.477</b>	<b>100,0</b>	<b>15.471</b>	<b>100,0</b>

(a) Numero indice Totale=100

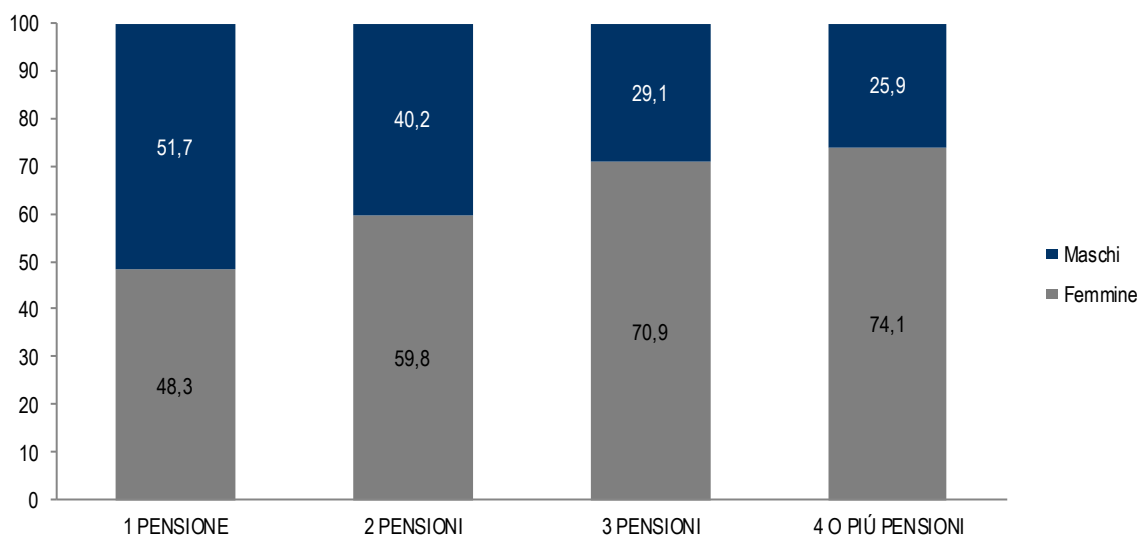
Ogni pensionato percepisce, in media, 1,4 pensioni; il 67,3% dei pensionati ha una sola pensione (Figura 3) e circa un terzo ne percepisce due o più. In particolare, la quota dei beneficiari che cumulano due pensioni è pari al 24,8%, mentre il 7,9% è titolare di almeno tre pensioni.

FIGURA 3. PENSIONATI PER NUMERO DI PENSIONI. Anno 2010, composizione percentuale



All'interno del gruppo di titolari di più di una pensione (pari al 32,7% del totale dei pensionati) la presenza delle donne è prevalente (Figura 4) e cresce al crescere del numero dei trattamenti percepiti: se, infatti, le pensionate sono il 59,8% del totale dei titolari di due pensioni, la loro quota cresce al 70,9% tra i percettori di tre pensioni ed arriva al 74,1% tra i titolari di quattro o più trattamenti.

FIGURA 4. PENSIONATI PER SESSO E NUMERO DI PENSIONI. Anno 2010, composizione percentuale



Rispetto alla tipologia pensionistica, la quota dei beneficiari di due o più pensioni scende al 30,8% nel caso dei titolari di pensioni di vecchiaia e raggiunge l'89,3% tra i percettori di pensioni di guerra (Tavola 3). Tra coloro che ricevono più pensioni, valori elevati si riscontrano anche per i beneficiari di rendite indennitarie e di pensioni di invalidità civili (rispettivamente, 75,4% e 78,8%), prestazioni, queste ultime, che si caratterizzano per la forte presenza di indennità di accompagnamento ad esse associate.

Il gruppo più numeroso di pensionati (11,6 milioni) è rappresentato dai titolari di pensioni di vecchiaia, che percepiscono un reddito totale pari a 207.947 milioni di euro; tra questi il 69,2% è titolare di un'unica pensione e percepisce il 63,2% del reddito complessivo da trattamenti di vecchiaia; il 26,5% è anche titolare di trattamenti appartenenti ad altre tipologie e percepisce l'11,7% del reddito complessivo (Tavola 4).

I titolari di pensioni ai superstiti sono 4,6 milioni e, complessivamente, ricevono 70.917 milioni di euro. Tra essi, il 67,6% percepisce anche altre tipologie di trattamenti pensionistici, per un totale di 32.518 milioni di euro (il 45,9% del reddito pensionistico complessivamente percepito da tale gruppo di pensionati).

I beneficiari di pensioni di invalidità civile sono 2,6 milioni (il 66,6% è titolare anche di altre tipologie pensione) e i percettori di pensioni di invalidità 1,5 milioni (il 59,4% riceve anche altre prestazioni).

I titolari di pensioni indennitarie sono 871 mila, il 75,2% dei quali cumula tale prestazione con altre tipologie di pensioni, che coprono il 68,6% del reddito pensionistico complessivo ad essi destinato (pari a 14.073 milioni di euro). I beneficiari di pensioni e/o assegni sociali sono 800 mila (per una spesa complessiva di 7.161 milioni di euro), e nel 42,6% dei casi ricevono anche altre tipologie pensionistiche.

Il gruppo meno numeroso è quello dei titolari di pensioni di guerra (292 mila), che percepiscono un reddito complessivo pari a 5.880 milioni di euro, per il 74,7% percepito da pensionati che cumulano anche altre tipologie di trattamenti pensionistici (Tavole 3 e 4).

**TAVOLA 3. PENSIONATI SECONDO LA PRESENZA O MENO DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a). Anno 2010**

Tipologia	Una pensione	Due o più pensioni		Totale generale
		Totale	Di cui: cumulo con altre tipologie di pensione	
Vecchiaia	69,2	30,8	26,5	11.585.462
Invalidità	40,4	59,6	59,4	1.494.173
Superstiti	30,0	70,0	67,6	4.559.196
Indennitarie	24,6	75,4	75,2	870.849
Invalidità civile	21,2	78,8	66,6	2.608.131
Sociali	57,4	42,6	42,6	799.931
Guerra	10,7	89,3	89,1	292.235
<b>Totale</b>	<b>67,3</b>	<b>32,7</b>	<b>27,1</b>	<b>16.707.026</b>

(a) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

**TAVOLA 4. IMPORTO COMPLESSIVO LORDO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI SECONDO LA PRESENZA O MENO DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a). Anno 2010**

Tipologia	Una pensione		Due o più pensioni				Totale generale (milioni di euro)
	Importo complessivo	%	Totale		Di cui: cumulo con altre tipologie di pensione		
			Importo complessivo	%	Importo complessivo	%	
Vecchiaia	131.331	63,2	76.616	36,8	24.333	11,7	207.947
Invalità	5.265	27,0	14.199	73,0	7.926	40,7	19.464
Superstiti	12.116	17,1	58.801	82,9	32.518	45,9	70.917
Indennitarie	882	6,3	13.190	93,7	9.658	68,6	14.073
Invalità civile	2.188	5,9	34.673	94,1	21.803	59,1	36.862
Sociali	2.477	34,6	4.684	65,4	3.197	44,6	7.161
Guerra	322	5,5	5.558	94,5	4.391	74,7	5.880

(a) La somma del "Totale generale" dei redditi pensionistici per tipologia risulta superiore all'ammontare della spesa pensionistica in quanto, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse gli importi complessivi associati a ciascuna tipologia possono contenere importi di altre tipologie di pensione.

### Quasi la metà delle pensioni viene erogata al Nord

Nelle regioni settentrionali si concentra quasi la metà delle prestazioni pensionistiche (47,9%) e dei pensionati (48,5%) e la metà della spesa erogata (50,8%). Nelle regioni meridionali, la quota scende a un terzo sia per le pensioni (31,6%) sia per i pensionati (31,4%) e per la spesa complessiva (27,8%); le regioni centrali, infine, ricevono il 20,5% dei trattamenti, ospitano il 20,1% dei pensionati e assorbono il 21,4% della spesa erogata.

Differenze territoriali si rilevano anche con riferimento agli importi medi delle pensioni (Tavola 5), che risultano più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali (rispettivamente del 6% e del 4,6% rispetto alla media nazionale) e più contenuti nelle regioni del Mezzogiorno (il valore medio è pari all'87,9% del nazionale).

**TAVOLA 5. PENSIONI E PENSIONATI (a) E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2010**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero pensioni	%	Numero pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)		Importo medio delle pensioni (euro)	N.I.(b)	Reddito pensionistico procapite (euro)	N.I. (b)
						%				
Nord	11.140.567	47,9	7.868.019	48,5	130.490	50,8	11.713	106,0	16.585	104,7
Centro	4.764.934	20,5	3.260.789	20,1	55.095	21,4	11.563	104,6	16.896	106,7
Mezzogiorno	7.337.021	31,6	5.093.784	31,4	71.308	27,8	9.719	87,9	13.999	88,4
<b>Italia</b>	<b>23.242.522</b>	<b>100,0</b>	<b>16.222.592</b>	<b>100,0</b>	<b>256.893</b>	<b>100,0</b>	<b>11.053</b>	<b>100,0</b>	<b>15.836</b>	<b>100,0</b>

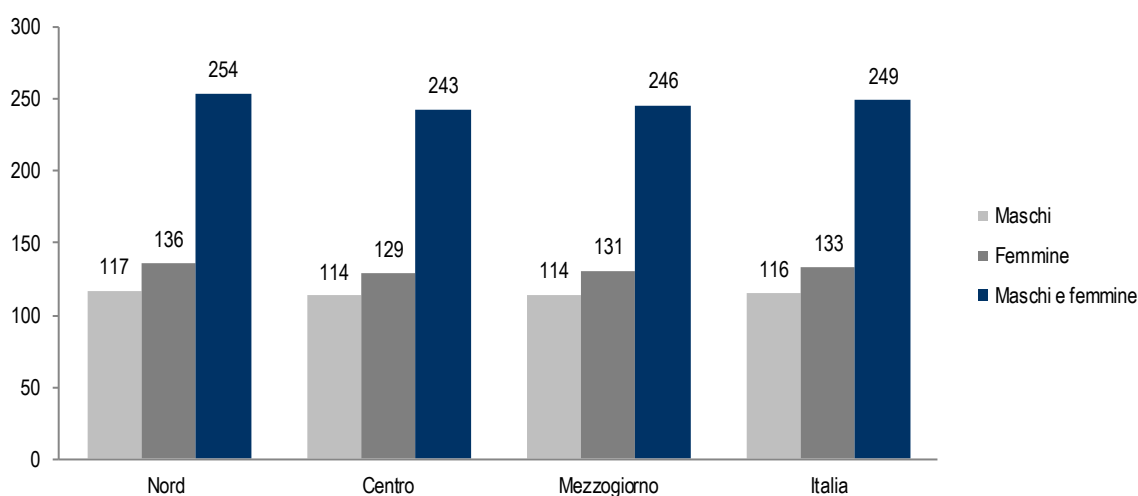
(a) Sono esclusi i casi non ripartibili, le pensioni erogate all'estero e i pensionati residenti all'estero.

(b) Numero indice Totale=100

La distribuzione del numero delle prestazioni e dei loro beneficiari sul territorio è principalmente determinata dall'ammontare e dalla struttura per età della popolazione, mentre la distribuzione territoriale della spesa è influenzata anche dal tipo di attività economica esercitata dai titolari delle pensioni al momento del pensionamento e, dunque, dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione.

Il coefficiente di pensionamento standardizzato fornisce una misura significativa dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali<sup>3</sup>, depurato dell'effetto della diversa struttura (per età e sesso) della popolazione che vi risiede. In rapporto alla popolazione, in particolare, emerge che il numero dei pensionati residenti nelle regioni settentrionali (254 per mille abitanti) è superiore sia a quello medio nazionale (249 per mille), sia a quello riferito alle regioni meridionali (246 per mille abitanti) e centrali (243 per mille abitanti) (Figura 5).

**FIGURA 5. COEFFICIENTI DI PENSIONAMENTO STANDARDIZZATI (a) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E SESSO. Anno 2010, per 1000 abitanti**

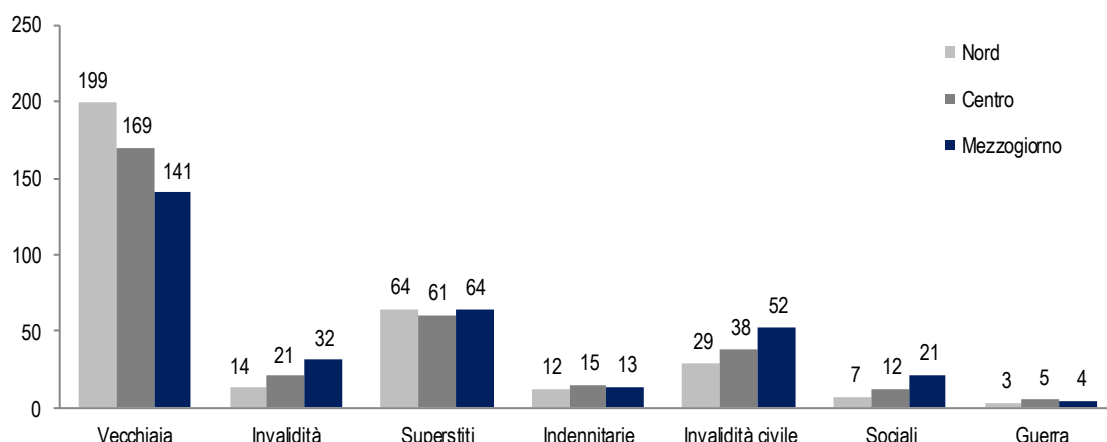


(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

Con riferimento alle diverse tipologie di pensionati, si osserva che nelle regioni del Nord il coefficiente di pensionamento standardizzato assume valori più elevati – rispetto alle altre aree geografiche – per i beneficiari di pensioni di vecchiaia (Figura 6). Per i titolari di prestazioni di invalidità civile, pensioni sociali, assegni ordinari di invalidità l'indicatore assume valori più elevati nel Mezzogiorno.

Il coefficiente di pensionamento per i titolari di pensioni di guerra o di pensioni indennitarie presenta, infine, valori più elevati nelle regioni del Centro.

<sup>3</sup> Per tener conto degli effetti riconducibili alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento per sesso ed età da riferire a una popolazione tipo o standard. Come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana residente al Censimento 2001.

**FIGURA 6. COEFFICIENTI DI PENSIONAMENTO STANDARDIZZATI (a) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anno 2010 (per 1000 abitanti)**


(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

Se si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 2010 in Italia ci sono 71 pensionati ogni 100 occupati (Tavola 6). Il carico relativo è maggiore nel Mezzogiorno – dove il rapporto è di 82 pensionati ogni 100 occupati – mentre presenta il valore più contenuto nelle regioni settentrionali, dove il rapporto di dipendenza è di 66 a 100.

A livello nazionale, tra il 2001 e il 2006 il rapporto di dipendenza è diminuito, passando da 74 a 70 pensionati ogni 100 occupati, si è mantenuto costante nei successivi due anni ed è salito a 71 nel 2009 e 2010.

**TAVOLA 6. PENSIONATI PER 100 OCCUPATI (a), PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (b). Anni 2001- 2010**

Anno	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2001	70	73	81	74
2002	69	72	79	73
2003	68	71	80	72
2004	69	71	78	72
2005	67	71	78	71
2006	67	70	77	70
2007	66	68	78	70
2008	65	68	79	70
2009	66	68	81	71
<b>2010</b>	<b>66</b>	<b>67</b>	<b>82</b>	<b>71</b>

(a) Istat. Forze di lavoro. Media 2001-2010.

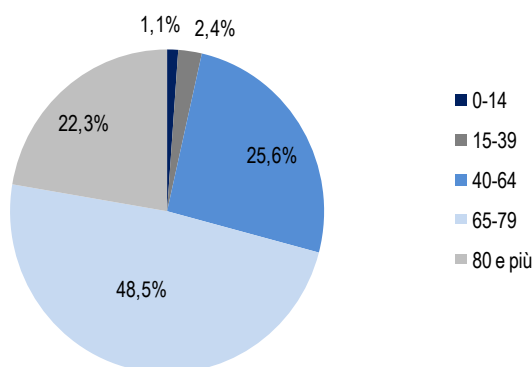
(b) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.



## Sette pensionati su 10 hanno più di 64 anni

Il 70,9% dei pensionati ha più di 64 anni (Figura 7), ma una quota consistente è rappresentata dai percettori appartenenti alla classe di età immediatamente inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia: infatti, il 25,6% dei pensionati ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,5% ha meno di 40 anni.

FIGURA 7. PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ. Anno 2010, composizione percentuale (a)



(a) I decimali delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere con quelli presenti nei grafici per effetto degli arrotondamenti

La presenza di pensionati in età inferiore a 65 anni è associata al tipo di norme che regolano l'accesso ai differenti tipi di prestazione: i requisiti di età per il diritto alla pensione di vecchiaia si collocano tra 60 e 65 anni di età, ma vi sono altre prestazioni (come le rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale, le pensioni di invalidità da lavoro e quelle di invalidità civile) che sono erogate prevalentemente a soggetti in età attiva. Le pensioni ai superstiti, infine, possono essere erogate a soggetti in età da lavoro e ai loro familiari a carico che, in alcuni casi, hanno meno di 14 anni. Da ciò derivano sia le differenze nei profili per età delle diverse tipologie di prestazione (Tavola 7), sia il maggior peso relativo dei pensionati con età inferiore a 40 anni tra i beneficiari di pensioni di invalidità civile (15,2%) o la quota relativamente più elevata di persone di 80 anni e oltre (63,4%) tra i titolari di pensioni di guerra.

TAVOLA 7. PENSIONATI PER TIPO DI PRESTAZIONE (a) E CLASSE DI ETÀ. Anno 2010, valori percentuali

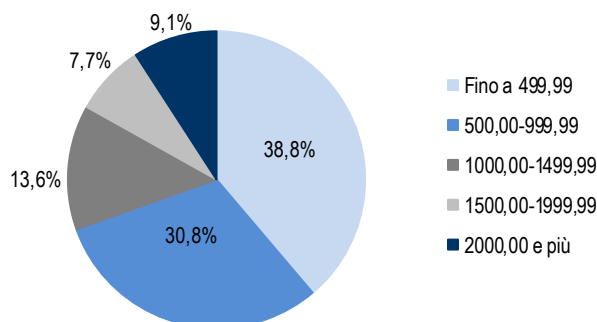
Classi di età	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Indennitarie	Sociali	Invalità civile	Guerra
0-14	-	-	1,1	0,1	-	5,4	0,0
15-39	-	1,2	2,3	5,5	-	9,8	1,2
40-64	23,9	25,4	14,4	33,4	-	26,1	9,5
65-79	56,8	26,5	39,6	40,7	79,9	18,4	25,8
80 e più	19,3	47,0	42,6	20,3	20,1	40,3	63,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili

### Più alti i redditi pensionistici degli uomini

Il 38,8% delle pensioni ha importi mensili inferiori a 500 euro; il 30,8% ha importi tra i 500 e mille euro e un ulteriore 13,6% tra 1.000 e 1.500 euro mensili. Il 16,9% del totale supera i 1.500 euro mensili (Figura 8).

**FIGURA 8. PENSIONI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE.** Anno 2010, composizione percentuale (a)



(a) I decimali delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere con quelli presenti nei grafici per effetto degli arrotondamenti

La distribuzione dei pensionati per classe di importo mensile dei redditi pensionistici risente dell'effetto della possibilità di cumulo di più trattamenti sullo stesso beneficiario. Il 14,4% dei pensionati riceve meno di 500 euro mensili; il gruppo più numeroso, pari al 31% (5,2 milioni di individui) riceve invece un importo mensile compreso tra 500 e 1.000 euro; il 23,5% percepisce pensioni comprese tra 1.000 e 1.500 euro mensili e il restante 31,1% riceve importi mensili superiori a 1.500 euro

La distribuzione per genere evidenzia differenze consistenti: gli uomini presentano quote più elevate nelle classi di importo mensile più alto; le donne in quelle di importo più basso (Tavola 8).

**TAVOLA 8. PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEI REDDITI PENSIONISTICI E SESSO.** Anno 2010, valori percentuali (a)

Classi di importo mensile (euro)	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Fino a 499,99	12,1	16,5	14,4
500,00 - 999,99	22,8	38,4	31,0
1.000,00 – 1.499,99	22,9	23,9	23,5
1.500,00 – 1.999,99	18,1	11,4	14,5
2.000,00 e più	24,1	9,9	16,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) I decimali delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere con quelli presenti nelle tavole per effetto degli arrotondamenti

Dall'analisi disaggregata per tipologia di pensione percepita (Tavola 9) si osserva che i titolari di pensioni sociali hanno prevalentemente redditi pensionistici con importi mensili che non superano i 500 euro. I pensionati di vecchiaia e di invalidità sono maggiormente presenti nelle classi di importo mensile compreso tra 500 e 1.000 euro. I titolari di pensioni di invalidità civile, di guerra e superstiti ricevono redditi pensionistici con importi mensili compresi tra 1.000 e 1500 euro.

**TAVOLA 9. PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE E TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anno 2010**

Tipologia	Classe di importo mensile (euro)					Totale (a)
	Fino a 499,99	500-999,99	1.000,00-1.499,99	1.500,00-1.999,99	2.000,00 e più	
Vecchiaia	6,4	28,7	25,0	17,7	22,3	11.585.462
Invalità	7,2	41,5	32,0	12,9	6,3	1.494.173
Superstiti	9,2	29,0	31,7	16,6	13,4	4.559.196
Indennitarie	21,6	14,5	21,6	21,5	20,8	870.849
Invalità civile	26,1	13,8	31,2	17,2	11,7	2.608.131
Sociali	39,2	37,6	16,5	5,6	1,1	799.931
Guerra	5,2	17,8	26,6	24,0	26,3	292.235
<b>Totale</b>	<b>14,4</b>	<b>31,0</b>	<b>23,5</b>	<b>14,5</b>	<b>16,5</b>	<b>100,0</b>

(a) La somma del "Totale" dei redditi pensionistici per tipologia risulta superiore all'ammontare della spesa pensionistica in quanto, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, gli importi complessivi associati a ciascuna tipologia possono contenere importi di altre tipologie di pensione.

### In lieve calo l'incidenza della spesa per pensioni sul Pil

Nel 2010, l'incidenza della spesa complessiva per prestazioni pensionistiche sul Pil è lievemente diminuita rispetto all'anno precedente (16,69% nel 2009 e 16,64% nel 2010) (Tavola 10). Il tasso di pensionamento (dato dal rapporto tra il numero delle pensioni e la popolazione residente) scende a 39,20 (era 39,50 nel 2009) e l'indice di beneficio relativo (rapporto tra l'importo medio delle pensioni e il Pil per abitante) subisce un lieve incremento dal 42,25% del 2009 al 42,46% del 2010.

L'incidenza della spesa pensionistica sul Pil varia in funzione della tipologia pensionistica: aumenta per le pensioni di vecchiaia (dall'11,74% del 2009 all'11,82% del 2010), mentre diminuisce per le pensioni di invalidità (dallo 0,80% allo 0,74%), per quelle ai superstiti (dal 2,50% al 2,47%), per le indennitarie (dallo 0,29% allo 0,28%) e per quelle di invalidità civile (dallo 0,99% allo 0,97%). Infine, non si registrano variazioni per la spesa per pensioni sociali e per pensioni di guerra.

Rispetto al settore di intervento<sup>4</sup> (Tavola 11), l'incidenza sul Pil della spesa pensionistica di natura previdenziale, pari a 14,76%, è aumentata di 0,06 punti percentuali.

<sup>4</sup> La classificazione per settore di intervento fa ricadere:

- nella previdenza le prestazioni pensionistiche che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva, indipendentemente dal livello di contribuzione che può essere a carico del solo datore di lavoro, del solo lavoratore o persona protetta, o di entrambi. Sono comprese in questa categoria le pensioni vecchiaia o di anzianità, le pensioni di inabilità e gli assegni ordinari di invalidità, le pensioni ai superstiti e le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali;
- nell'assistenza le prestazioni che non presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva che sono destinate a garantire un reddito sufficiente a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o per conseguenze dovute a eventi bellici o per età avanzata (pensioni sociali, pensioni di invalidità civile e pensioni di guerra) e una parte delle prestazioni dell'INPS a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS), in quanto finanziate dalla fiscalità generale (prestazioni di inabilità e di invalidità erogate dall'INPS aventi decorrenza precedente al 1984 e pensioni IVS erogate dalla Gestione Coltivatori Diretti Mezzadri e Coloni dell'INPS aventi decorrenza precedente al 1989)

TAVOLA 10. INDICATORI SINTETICI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE PER TIPO DI PENSIONE. Anni 2009-2010, valori percentuali

Tipo di pensione	2009			2010		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo
Vecchiaia	11,74	20,04	58,57	11,82	20,17	58,61
Invalidità	0,80	2,66	30,15	0,74	2,48	30,01
Superstiti	2,50	8,12	30,74	2,47	8,07	30,64
Indennitarie	0,29	1,50	19,58	0,28	1,45	19,58
Invalidità civile	0,99	5,31	18,67	0,97	5,21	18,61
Pensioni e assegni sociali	0,26	1,33	19,86	0,26	1,32	19,33
Guerra	0,10	0,54	18,63	0,10	0,50	19,20
<b>Totale</b>	<b>16,69</b>	<b>39,50</b>	<b>42,25</b>	<b>16,64</b>	<b>39,20</b>	<b>42,46</b>

TAVOLA 11. INDICATORI SINTETICI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE PER SETTORE DI INTERVENTO. Anni 2009-2010, valori percentuali

Settore di intervento	2009			2010		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo
Previdenza	14,70	29,78	49,37	14,76	29,86	49,43
Assistenza	1,98	9,72	20,42	1,88	9,34	20,16
<b>Totale</b>	<b>16,69</b>	<b>39,50</b>	<b>42,25</b>	<b>16,64</b>	<b>39,20</b>	<b>42,46</b>

## Glossario

**Assegno di invalidità previdenziale:** prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.

**Coefficiente di pensionamento standardizzato:** Media dei valori assunti dai coefficienti specifici di pensionamento ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.

**Coefficiente specifico di pensionamento:** Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche di una determinata età e la popolazione residente della stessa età.

**Indennità di accompagnamento:** Convenzionalmente comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti, l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.

**Importo complessivo annuo:** L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione. Gli importi sono al lordo di eventuali trattenute fiscali e contributive. Non sono compresi gli assegni familiari, in quanto di natura non pensionistica. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

**Indice di beneficio relativo:** rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.

**Ivs:** Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Ago (Assicurazione generale obbligatoria) e delle gestioni sostitutive e integrative.

**Occupati:** nella rilevazione sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: i) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; ii) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; iii) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) e soddisfano le seguenti condizioni: a) i dipendenti sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione; b) gli indipendenti sono considerati occupati se durante il periodo di assenza mantengono l'attività; c) i coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

**Pensionato:** individuo che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.

**Pensione:** la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerenzia verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

**Pensione ai superstiti:** trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

**Pensione assistenziale:** Pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o pensione sociale per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.

**Pensione di guerra:** erogata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.

**Pensione di inabilità:** prestazione economica, legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio, e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Requisito indispensabile è inoltre la cessazione di ogni attività lavorativa, la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori e dagli albi professionali.

**Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS):** pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

**Pensione di invalidità civile:** pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.

**Pensione di invalidità previdenziale:** vedi Assegno di invalidità previdenziale

**Pensione di vecchiaia:** il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

**Pensione sociale:** pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

**Pensione sociale da ex invalido civile:** pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

**Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL):** il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

**Rapporto di dipendenza:** rapporto tra il numero dei beneficiari di prestazione pensionistica e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).

**Reddito pensionistico.** Ammontare degli importi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

**Rendite indennitarie:** Rendita corrisposta a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale. La caratteristica di queste rendite è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente a un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento dannoso può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

**Ripartizione geografica:** suddivisione geografica del territorio. Per l'Italia si considerano le seguenti ripartizioni: *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio; *Mezzogiorno:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

**Tasso di pensionamento:** rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

## Nota metodologica

Le informazioni statistiche su trattamenti pensionistici e loro beneficiari al 31 dicembre 2010 sono state prodotte utilizzando l'archivio amministrativo *Casellario centrale dei pensionati*, gestito dall'Inps. Istituito con Dpr 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal decreto legge 6 luglio 1978, n. 352 e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, il Casellario ha come scopo istituzionale la raccolta, conservazione e gestione dei dati e delle informazioni relative ai titolari di trattamenti pensionistici.

Ai fini della presente Statistica Report, per *pensione* si intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; morte della persona protetta.

Sono quindi comprese le seguenti prestazioni di natura previdenziale ed assistenziale:

- a) le pensioni di vecchiaia e di anzianità, di invalidità, le rendite (dirette ed indirette) per infortuni sul lavoro e per malattia professionale, tutte collegate all'attività lavorativa;
- b) le pensioni ai superstiti e di reversibilità;
- c) le pensioni ai cittadini ultrasessantacinquenni con reddito insufficiente, ai non vedenti civili, ai non udenti civili ed agli invalidi civili;
- d) le pensioni di guerra, comprensive degli assegni annui vitalizi agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, nonché degli assegni di Medaglia e croce al valor militare.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre dell'anno di riferimento ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati. La variabile spesa è definita come dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo lvs con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nella pubblicazione fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel trimestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2010.

### Informazioni e chiarimenti

**Istat – Istituto nazionale di statistica**

Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma

**Ufficio relazioni con i media**

Tel. +39 064673.2243/2244

**Centro di informazione statistica**

Tel. +39 064673.31 05Tel.

**Servizio condizioni economiche delle famiglie**

Viale dell'Oceano Pacifico 171 – 00144 Roma

**Chiara Coluccia**

Tel. +39 0646734879

**Inps – Istituto Nazionale Previdenza Sociale****Coordinamento Generale Statistico Attuariale**

Via Ciriaco De Mita, 21 – 00144 Roma

**Natalia Orrù**

Tel. +39 065905.4685